

## No Politicians

di *David Ferrante*

---

**materiale protetto da copyright in caso di utilizzo deve essere citata la fonte**

Tratto da:

*David Ferrante*

### **NO POLITICIANS *I giovani e la politica***

Tabula fati, 2005

[INFO](#)

---

L'Italia assomiglia ogni giorno di più alla casa dell'indolente Oblomov, si lascia nelle mani dell'incuria ogni cosa e il lassismo la fa da padrona. Gli italiani sono, chiaramente, affetti da oblomovismo, come scrive Gian Maria Fara nel Rapporto eurispes del 2001; l'oblomovismo è la sintomatologia di una sindrome non riconosciuta dalla medicina ma che dilaga nel nostro paese e prende il nome dal romanzo di Goncarov. I nostri connazionali, infatti come il personaggio di Goncarov, preferiscono guardare il mondo con occhi da spettatore scotendosi, ma neanche tanto, solo se toccati nel loro privato, evitando anche le emozioni e pensando il pensato: è meno faticoso e rischioso.

Questa forma di oblomovismo italico si ripercuote anche nella sfera politica, anch'essa, infatti è lasciata a se stessa. La si segue, quando la si segue, solo per commentare.

Con la scusante che la politica non li rappresenta e non li tutela, se ne disinteressano e non fanno niente per migliorarla, "tanto loro non possono farci niente"; la guardano come Oblomov guardava le ragnatele sul suo soffitto aspettando che qualcuno le togliesse o che, meglio ancora, cadessero da sole.

Le trasformazioni avvenute nel nostro paese (Tangentopoli, crisi e smantellamento del vecchio sistema partitico ed ideologico...) per la loro portata, rendono comprensibile il distacco dalla politica dovuto sia dalla sfiducia nelle istituzioni che dalla difficoltà di adattamento al nuovo.

...

La politica è, o dovrebbe essere, un ambito valoriale importante anche per i giovani, visto che le azioni di questa si ripercuotono anche nella loro vita.

I giovani che “non sono più degli adolescenti, se l’adolescenza finisce con l’acquisizione della piena capacità sessuale di procreare, ma non sono ancora adulti, se la vita adulta significa piena assunzione di responsabilità sociali”; diventano adulti facendo delle scelte. Si trattano però di scelte che diventano sempre più ardue ai nostri giorni, dato che le opzioni offerte dalla realtà attuale non sembrano più appaganti e quindi decidere appare inutile.

“Oggi essere giovani vuol dire, per i più, vivere una dimensione di incertezza. Incertezza, prima di tutto, sul proprio futuro; i giovani si ritrovano, e ne sono ben consapevoli, nel mezzo di un percorso, ma il più delle volte non sanno verso quale meta sono diretti (...) scelte (fatte) in condizioni di una doppia incertezza: incertezza sulle proprie propensioni e capacità e incertezza sulle opzioni potenzialmente disponibili”.

...

Partiti che ormai sono parte dell’ingranaggio partitocratico che noncuranti delle vere esigenze dei cittadini decidono tutto escludendoli da ogni scelta “cominciando da quelle riguardanti la selezione della classe politica e la formazione della classe politica (...) in spregio a qualsiasi principio democratico”, l’unica scelta del cittadino è se votare o non votare ma “questi gesti di indipendenza o di protesta non disturbano molto i clan politici”.

Vi è stato il crollo del “muro” della contrapposizione fra comunismo e capitalismo che ha “precipitato l’intero pianeta in una sorta di vuoto ideale dove le oscure paure di fine millennio si intrecciano con le difficoltà e le insicurezze materiali” e tutto ciò ha come effetto la nascita dell’antipolitica; questa sorge anche dal caos che i poteri generano nel loro oscuro procedere, “l’occultamento, il segreto e il suo parziale “svelamento” stanno diventando le tecniche generali di manipolazione della vita pubblica”. Troppi “poteri particolari” che vogliono gestire la vita pubblica in modo “totalizzante”.

...

Manca negli italiani, come scrive Carlo Galli, una cultura politica. L’Italia non ha mai conosciuto un conflitto come la Francia, Inghilterra e Usa che abbia creato uno “spirito pubblico” che abbia sostituito, costituendolo, un ceto politico.

Il ceto politico italiano fu deciso dall’alto sin dall’Unità e mantenuto da spirito di clan e per interessi privati. “Gli italiani hanno imparato, con un imprinting familiare (...) che non esiste un bene pubblico, ma solo un bene privato, di gruppo, di clan”.

E’ talmente accentuata questa ricerca dell’interesse privato nei clan politici e negli amici di questi clan che si è “imparato a esigere come diritti quelli che in realtà sono privilegi, e al contempo a chiedere come favori o privilegi quelli che sono diritti”.

...

Quanto fin qui detto può cercare di spiegare questo distacco dalla politica ma non giustificarlo. Continuando a guardare dalla poltrona ci ritroveremo tutti obesi e con una casa piene di ragnatele e con l'indice puntato verso il nulla che ci sorride.

Con l'attenuante "tanto io non posso farci niente" si lascia scorrere tutto rifugiandosi e accontentandosi del calore del focolare domestico. Preoccupandosi, cioè, solo del proprio privato e tendendo la mano con fare questuante verso colui, che riteniamo in politica solo per i propri interessi, ma che può darci un "aiutino".

...

Sia nell'apatia che nella reazione va formandosi, involontariamente, un movimento ideologico trasversale, che passa attraverso tutte le ideologie, i ceti, i generi ed età, che sa cosa non vuole: i politici di professione. Che vorrebbe una politica fatta per il benessere di tutti e non sa come ottenerla e da chi. Ma che purtroppo non sa di esistere e non avendo identità e soluzioni gioca a favore del suo nemico: *i no-politicians*.